



Il presepe segno di contraddizione

Massimo Introvigne (CESNUR, Torino)

Congresso della Federazione Internazionale delle Associazioni Presepistiche
Bergamo, 20 Ottobre 2016

Il presepe, contestato e riletto



- Per una parte della cultura moderna, il presepe è diventato segno di contraddizione
- La relazione affronta tre aspetti: (1) alcuni casi giudiziari in cui la presenza del presepe è stata contestata; (2) le reazioni sociali a questi casi; (3) la rilettura del presepe da parte di artisti contemporanei e il suo contesto sociale

Lynch v. Donnelly (1984)



- Almeno dagli anni 1970 gruppi di liberi pensatori contestano la presenza di presepi in luoghi pubblici, che violerebbe il principio di laicità. Negli Stati Uniti, la Corte Suprema si era inizialmente pronunciata a favore del presepe nel caso *Lynch v. Donnelly* deciso il 5 marzo 1984. Un presepe esposto dal comune di Pawtucket, nel Rhode Island, poteva rimanere perché accanto ai simboli cristiani ve ne erano altri non religiosi (Babbo Natale), un principio applicato in molti altri casi americani

County of Allegheny v. ACLU (1989)

- Nel 1989, nel processo intentato dall'organizzazione laicista ACLU alla Contea di Allegheny la Corte Suprema ha ordinato la rimozione di un presepe esposto in uno spazio pubblico a Pittsburgh *da solo* (senza simboli non religiosi nello stesso contesto), mentre sempre a Pittsburgh ha tollerato la presenza di una menorah ebraica esposta *insieme* a un albero di Natale e a un segnale con la parola «Libertà»



Presepi «pubblici» in via di estinzione?



- Di fatto, negli Stati Uniti molti comuni e altri enti pubblici hanno rimosso i loro presepi, timorosi di diventare parte di vicende giudiziarie lunghe e costose (ma hanno continuato ad affittare spazi ad organizzazioni private che li usano per esporre presepi, che non sono di solito considerati «pubblici» dai tribunali)

Presepi «satanici»

- In queste vicende dal 2013 è emerso come protagonista The Satanic Temple, creato da Douglas Mesner, che usa lo pseudonimo Lucien Greaves ed è in realtà un attivista ateo che non crede né a Dio né al diavolo. Greaves ha fatto realizzare «presepi satanici», e dovunque ci sia un presepe cristiano «pubblico» ne chiede ai giudici l'esposizione in nome degli «uguali diritti». Nessun giudice gliela concede, ma molti ordinano la rimozione dei presepi cristiani... che è precisamente lo scopo di Greaves



La nuova guerra della Vandea



- Casi simili dal 2010 sono apparsi in Francia. Nel 2014 la controversia diventa un caso nazionale quando il giudice amministrativo di Nantes ordina la rimozione di un presepe dalla sede del Consiglio Generale della Vandea, e negli stessi giorni il prefetto dell'Hérault ingiunge al sindaco di Béziers, Robert Ménard, eletto in una lista civica sostenuta dal Front National, di rimuovere il presepe installato in comune

... ma le «guerre dei presepi» continuano

Débat sur les crèches dans les bâtiments publics

Le guide de l'Association des maires de France stipule que leur présence dans les mairies n'est pas « compatible avec la laïcité ». Une position de nature à réveiller le débat de l'an dernier.

Y aura-t-il des crèches à Noël dans des bâtiments publics ? À droite, des maires repartent en croisade sur ce sujet, alors que la jurisprudence est floue. Le *vade-mecum*, publié le 18 novembre par l'Association des maires de France (AMF), est venu relancer la question.

« L'AMF réaffirme la nécessité d'appliquer la règle définie par l'article 28 de la loi du 9 décembre 1905, qui proscrie tout signe ou emblème religieux sur les monuments publics ou en quelque emplacement public que ce soit », peut-on lire dans ce guide de « bonne conduite laïque ». L'association, présidée par le maire de Troyes, François Baroin (Les Républicains), souligne par ailleurs que « la présence de crèches de Noël dans l'enceinte des mairies n'est pas compatible avec la laïcité ».

Au cas par cas

L'AMF rappelle, à juste titre, que la jurisprudence est « discordante ». En octobre, deux cours administratives d'appel ont rendu des arrêts diamétralement opposés. Le 8, celle de Paris a jugé qu'une crèche installée à Melun devait être « regardée comme ayant le caractère d'un emblème religieux » et « non comme une simple décoration traditionnelle ». Le 13, celle de Nantes concluait que la crèche du conseil général de Vendée, « compte tenu de sa faible taille, de sa situation non-ostenta-



toire », s'inscrivait dans une « tradition relative à la préparation de la fête familiale de Noël ».

À droite, l'invocation des « traditions populaires » a du succès. Le maire de Béziers (Hérault), Robert Ménard, proche du FN, a promis une crèche « encore plus belle » que l'an passé. Celui de Nice Christian Estrosi (LR) a défendu sa sainte famille vivante sur une place de la ville, au nom

d'une « tradition immémoriale ». D'autres, disent leur attachement à la laïcité, mais appellent à l'appliquer « avec raison et mesure », comme l'ancien président de l'Assemblée, Bernard Accoyer. « N'oublions pas que la France est un pays laïque de tradition chrétienne », a même rappelé Xavier Bertrand.

L'Observatoire de la laïcité tempore en rappelant que la loi de 1905

a prévu des exceptions à la neutralité religieuse des bâtiments publics, notamment lors d'expositions. « Si un particularisme local fait que la crèche peut prendre place dans une manifestation traditionnelle, folklorique et temporaire, alors elle pourra être installée, explique Nicolas Cadène, rapporteur général de cette instance. Il faut examiner les situations au cas par cas. »

- Ménard rifiuta, e il tribunale amministrativo di Montpellier gli dà ragione, mentre nel 2015 la decisione di Nantes è rovesciata dal tribunale amministrativo d'appello. La situazione in Francia rimane incerta

Manipolazioni politiche?



- Un aspetto particolare di queste controversie è la loro politicizzazione. A favore dei presepi si schierano negli Stati Uniti le fondazioni conservatrici e in Francia il Front National di Marine Le Pen, i cui dirigenti spesso non sono cattolici praticanti e hanno posizioni distanti dalla Chiesa su diversi temi. Si è visto qualche cosa di simile anche in Italia quando dirigenti scolastici hanno rimosso i presepi dalle loro scuole

Il ritorno di Charles Maurras?



- Queste manipolazioni corrispondono a quanto ha sostenuto in un celebrato articolo sugli oppositori di Papa Francesco il saggista Jean-Claude Guillebaud. L'atteggiamento di certi politici difensori dei presepi sarebbe simile a quello di Charles Maurras (1868-1952), il fondatore del movimento di destra Action Française che, personalmente agnostico, lodava e difendeva la Chiesa come baluardo di un certo ordine sociale

Effetto Francesco



- Con Papa Francesco – e per la verità molto prima di lui – queste posizioni patiscono un corto circuito. Lo stesso sindaco Ménard che ha difeso con tanto vigore il suo presepe ha attaccato il Papa in toni violenti per le sue posizioni dialoganti con i musulmani. Strani cristiani, e strane difese del presepe, che ne fanno un vessillo politico e non ne intendono il vero significato

Arriva *Charlie-Hebdo*

- Nel pieno delle guerre dei presepi, nel dicembre 2014, *Charlie-Hebdo* ha pubblicato una delle sue copertine che lo rendono impopolare presso i cristiani e non solo presso i musulmani. Charb (1967-2015), uno dei vignettisti assassinati nel 2015, ha raffigurato il bambino Gesù in un gabinetto pubblico mentre esclama «Sì ai presepi nei luoghi pubblici!». Non rientrano forse anche questi gabinetti tra i luoghi pubblici?



Presepi «irriverenti»?



- Ferma la condanna degli assassini che hanno ucciso Charb e i suoi colleghi, la vignetta va oltre i limiti del buon gusto. Lo stesso vale per il presepe zombie realizzato da un artista americano in omaggio alla serie televisiva *Walking Dead*. Ma diverso è il discorso per altri presepi dell'arte contemporanea. Se vogliamo rispondere in modo non «fondamentalista» ai critici del presepe, serve una narrativa articolata, che mostri come la Natività – in modo diverso rispetto a un'epoca di cristianità – mantenga la sua rilevanza di simbolo ampiamente condiviso. L'arte moderna può diventare una risorsa per la costruzione di questa narrativa

Paul Gauguin (1848-1903)



- Dieci esempi. Comincio con *Te Tamari no Atua*, in polinesiano «La nascita del figlio di Dio», realizzato da Gauguin nel 1896. È il presepe cristiano, come mostra la mangiatoia sullo sfondo, ma altrettanto evidente è il contesto polinesiano. Gauguin ha scritto sulla religione cattolica in modo critico. Non manca di includere nel dipinto un palo che allude alla religiosità locale. Ma restano la sacralità della scena e un omaggio di Gauguin alla storia cristiana del presepe

Marc Chagall (1887-1985)

- *La natività* di Chagall (1941) può essere considerata un presepe ebraico. Chagall, pittore prediletto da Benedetto XVI e da Papa Francesco, è affascinato dalla figura di Gesù Cristo ma rimane un ebreo ortodosso. Qui vediamo la nascita di un profeta ebraico, destinato a portare su di sé tutte le sofferenze d'Israele. In Chagall non c'è natività senza crocefissione, così come non c'è crocefissione senza un accenno alle sofferenze del popolo ebraico nella storia



Wilfredo Lam (1902-1982)

- Nella *Natività* del pittore surrealista cubano Lam (1947) appaiono l'influenza di Picasso e l'interesse dell'artista per il culto afro-cubano detto Santeria. I personaggi del racconto biblico sono trasposti nel linguaggio della Santeria. L'uccello in alto allude allo Spirito Santo, la Madonna è la donna-cavallo del rito afro-cubano e il bambino è un uovo da cui nasce un serpente. Ma Lam, pur lontano dalla religione, sa bene che la Santeria è l'incontro fra l'antica religiosità africana degli schiavi e il cristianesimo e che ogni simbolo qui è sia pagano sia cristiano



Edward Kienholtz (1927-1994)



- Il presepe di Kienholtz, *Nativity* (1961), esposto nella mostra dell'artista in corso alla Fondazione Prada a Milano, è considerata una delle sue opere decisive. Artista difficile da classificare, tra pop e arte povera, Kienholtz lavora con materiali di scarto e vuole disturbare e scuotere, attirando l'attenzione sul lato oscuro della modernità e senza dubbio anche della religione. Nello stesso tempo, c'è qui anche un grido angosciato che c'invita a salvare lo spirito del presepe dalla corruzione e dall'oblio che rischiano di sommergerlo

Gottfried Helnwein

- *Epifania I* (1996), che sembra una fotografia ma in realtà è un dipinto, è una delle opere più famose e provocatorie dell'artista austriaco Gottfried Helnwein. I Magi sono ufficiali nazisti e il Bambino assomiglia a un piccolo Hitler. Helnwein denuncia l'incapacità della società tedesca e austriaca di chiudere i conti con il periodo nazista, conti che coinvolgono anche atteggiamenti ambigui delle Chiese cristiane rispetto al nazismo



John Squire



- John Squire è noto agli appassionati di musica per essere stato il chitarrista degli Stone Roses, ma negli ultimi anni si è dedicato principalmente all'arte. Qui la Madonna e il bambino (2009) sono in un presepe di cartone industriale che tuttavia tramite l'abito della Vergine mantiene un radicamento nell'iconografia tradizionale. I due personaggi principali dell'Incarnazione sono fotografati mentre infilano la testa in un buco del cartone, che dà il senso del loro inserimento in un grande progetto divino preparato da sempre

Susan Eyre



- L'artista britannica Susan Eyre con le sue piccole scatole *La barretta delle meraviglie* e *Portando doni* (2010) presenta il contrasto fra immagini tradizionali del presepe e passanti londinesi nel periodo natalizio. Il suo sguardo è dichiaratamente pessimistico: il rituale del Natale declina, il consumismo ci fa passare a lato del presepe dimenticando l'essenziale

John Zachary

- Un'installazione dell'artista americano John Zachary per la chiesa metodista di Claremont in California (2014). La Madonna è una senzatetto che dà alla luce il Bambino a una fermata dell'autobus. Giornali annunciano che «Un'epidemia di senzatetto colpisce Betlemme: il tasso di povertà alle stelle sotto Erode» e «Senzatetto arrestata, aveva partorito a una fermata dell'autobus». Fa da contrasto il consumismo del manifesto che reclamizza un anello con diamante con lo slogan «Lei merita qualche cosa di speciale per questo Natale»



Brian Kershisnik



- *Natività* (2015) del pittore mormone Kershisnik ci riporta per un momento a un contesto neo-figurativo. I mormoni hanno un grande senso della continuità fra le generazioni: i viventi possono essere battezzati a beneficio degli antenati defunti. In questo gigantesco dipinto gli angeli rappresentano le generazioni che continuano nella storia, un'immensa famiglia che fa da cornice a un presepe dove gli animali più presenti nella vita familiare americana, i cani, sostituiscono il bue e l'asinello

Émilie Voirin



- Concludo con un'opera dell'artista francese Émilie Voirin, esposta nella cattedrale londinese di Southwark per il Natale del 2014. In questo *Presepe minimalista* i personaggi tradizionali ci sono tutti, ma ciascuno – come in tanti presepi simili che oggi si trovano in vendita – è rappresentato da un semplice blocco di legno con il suo nome. La presenza di un'opera così aggressivamente moderna nell'antica cattedrale dove fu celebrato il funerale di Shakespeare non poteva non suscitare polemiche

Tante domande, una risposta?

- E tuttavia il messaggio della Voirin è forse il più rilevante di tutti. È la risposta, non politica, alle polemiche sui presepi. La Natività minimalista in una cattedrale grida al mondo che il presepe è universale, ma resta cristiano. Come sono Maria, Giuseppe, il Bambino, il bue, l'asinello, i Magi, l'angelo? Ciascuno può dare a quei blocchi di legno il contenuto che preferisce e immagina, ma il nome resta, e l'essenziale della storia non cambia





Per informazioni: maxintrovigne@gmail.com